

**Travolse un'anziana  
in bicicletta e fuggì.  
La sua macchina  
identificata dal Ris  
Preso il responsabile**

# IL CASO Ferrara, unica traccia la vernice blu: giallo risolto «Ecco l'auto del pirata Scovata tra altre 5mila»

**La Golf incriminata  
ritrovata a Caserta:  
aveva sul parafrangente  
l'impronta del bullone  
della bici investita**

di Nicola Bianchi  
FERRARA — L'aveva trovata con l'auto e trascinato per metri, prima di fuggire nel nulla lasciandola senza vita sull'asfalto. Ma ora, dopo cinque mesi, l'autore dell'uccisione di Pia Orlandoni, 75 anni, ha nome e cognome: Vito Giacomo, pluriregredito, ex sorvegliante speciale, nato a Potenza 43 anni fa ma da tempo domiciliato nel Ferrarese.

Un'indagine cominciata all'indomani della tragedia — avvenuta nel pomeriggio del 20 novembre, quando la donna in bicicletta stava andando a fare spesa — è proseguita con cura ossessiva fino all'altro giorno. All'indagine hanno collaborato la polizia municipale di Bordenone, la squadra mobile di Ferrara, la sezione antidroga e i carabinieri del Ris di Parma sotto il coordinamento del capitano Filippo Di Benedetto. Cinquecinque frammenti di vetro sparsi sull'asfalto e una «baffosa» di vernice blu impressa sulla bicicletta della vittima: da qui sono partiti gli inquirenti, da queste minuscole tracce sono riusciti a risalire alla Volkswagen Golf terza serie del '93 prestatata a Giacomo da un suo vecchio compagno di cella sconosciuto nel carcere di Fer-

**55** (prezzo) in contanti  
100 MILE (chilometri) di tangibile  
trovato sul parafrangente  
della bicicletta investita

**1** LO SPAZIO di vernice blu  
lasciato sulla bicicletta  
della vittima

**100 MILE** (chilometri) di tangibile  
trovato sulla bicicletta  
della vittima

**420** (cavalli) di tangibile  
trovato sulla bicicletta  
della vittima

**SP 33305 MILA** (targa)

**LE GOLF di colore blu**

**Punto di contatto (P)** Punto di contatto (P)

mento: una delle sinuosità sul parafrangente anteriore della macchina era esattamente ricambiabile al dato esagonale che teneva ferma la catena della bicicletta. A dar man forte a tutto ciò, l'esito della perizia sulla vernice blu trovata sulla dicitura. Esattamente la stessa utilizzata per la carrozzeria della Golf. L'ultimo atto, infine, l'ammissione del proprietario dell'auto. Lui stesso, assieme al fratello, alla moglie e a un unico non hanno osato a dimostrare che la Volkswagen era stata prestata per un breve periodo a 'Vito', che gliel'aveva poi riportata incrinata. Ciononostante, personaggio con un lungo elenco di precedenti per truffa, rapina, incattivazione, associazione a delinquere, con la patente sospesa per incidenti, è stato internato nel carcere di Ferrara ma si è avvalso della facilità di non rispondere: è tornato al «fresco» da cui era uscito tempo fa con l'«indulto». Ora dovrà rispondere di omicidio colposo e omissione di soccorso.

«Cittadina è furba», sono state le parole di Davide Verrini, sindaco di Bordenone. Gradite alle forze dell'ordine è arrivata anche da Mauro Longhi, il figlio della vittima. «Vediamo come andrà finire — le sue parole — non vorrei vedermelo in giro fra sei mesi».

febbraio nel Casertano e pur-  
cheggiata sotto la linea del  
preparato.

Da carabinieri del Ris è la ri-  
costruzione dell'impatto. Pri-  
mo elemento: i frammenti in-  
vestro ritrovati erano compati-  
bili con il fanale anteriore de-  
sfo della Golf. Secondo ele-

prosegue parallelamente e  
hanno parlato sulla pista di  
un'auto Vito, visto più volte  
a bordo di una Golf nera in  
giro per il piccolo paesin-  
ferranese prima dell'incidente,  
e scomparso subito dopo.

Da qui il ritrovamento della  
macchina, individuata il 12

Dai primi accertamenti segu-  
brm che la macchina non fos-  
se coperta da assicurazione.  
La concessionaria Autogef-  
ma-Volkswagen, interpellata  
dagli investigatori, ha dap-  
prima fornito l'elenco delle  
100 mila auto della terza se-

13/04 2005 07:32 FAX 054663828  
POLIZIA  
15:41  
11/04/05

**Automobilista  
scappò dopo  
l'incidente**



Pia Orlandoni, uccisa dal pirata

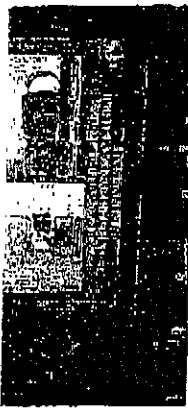
L'automobilista pirata è Vittorio Giacummo, 43 anni, originario di Potenza, ma da tempo abita a Ponte Sordani, dove aveva l'obbligo di almeno un sorvegliato speciale e un permesso di spirito della criminalità, dentro e fuori dal carcere. Con un'indagine cui hanno collaborato la polizia municipale di Bondeno, la squadra mobile di Ferrara con la sezione antidroga e i carabinieri del Ris di Parma coordinati dal pm Filippo di Renzo, è stato identificato con prove schiaccianti.

Quel pomeriggio di novembre dello scorso anno era lui alla guida di una Volkswagen Golf terza serie, del 1993, che gli era stata prestata da un suo compagno di cella condannato all'interno del carcere

**LE REAZIONI**

**Il sindaco Verri ringrazia tutti**

BONDENO. «Lo videro tutti i giorni in giro per Bondeno, si sapeva che girava senza assicurazione ma nessuno gli ha mai fatto nulla: lo perche' non avevo il bollino verde sul furgone, a Ferrara mi hanno fatto una multa di sei euro. Così vate che dica, che a certe cose ci si arriva sempre dopo». E ancora arrabbiato come quando pochi



Le prove: la bici, 55 pezzi di vetro e plastica del faro



Le impronte sull'auto del dato e dei panni ceneri



Lo studio della bici sarrapposta al cruscotto auto

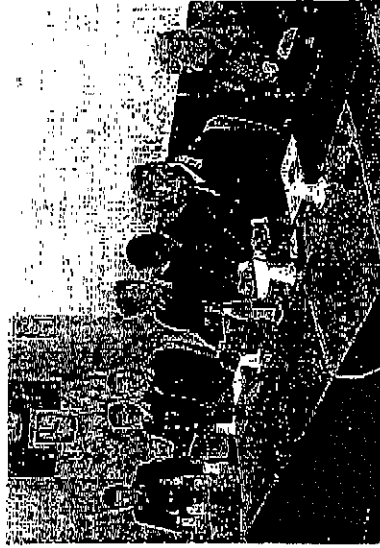
# E' finito in carcere dopo cinque mesi

**Il «pirata» uccise Pia Orlandoni  
Incastrato da polizia, vigili e Ris**

di Daniele Predieri

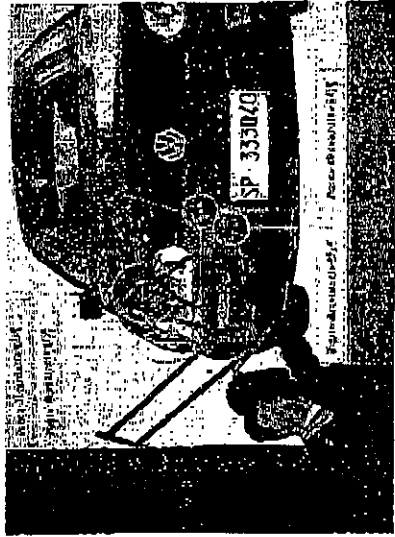
BONDENO. Morti mentre andava a fare la spesa alla Coop. Aveva 75 anni Pia Orlandoni, e il 20 novembre dell'anno scorso, in via Borgatti, in bicicletta, fu travolta e uccisa da un'automobilista pirata, che non le lasciò scampo. Chi guidava l'auto non si fermò nemmeno, e scappò. A 5 mesi di distanza, dopo indagini a cappello, quell'uomo è in cella per omicidio colposo e omissione di soccorso.

di Ferrara. L'indagine era partita da 55 frammenti di vetro del faro dell'auto, trovati sul luogo dell'incidente, e dalla bicicletta dell'anziana che presentava tracce di vernice scura blu. L'imperatore Antonio Agnelli-Volkswagen, terribile feroce l'elenco delle auto compatibili, 110 mila vetture della terza serie vendute in tutta Italia, di cui ben 5000 di colore blu: si iniziava così la selezione delle possibili auto coinvolte nell'omicidio colposo di Pia Orlandoni. Gli



Il sindaco e gli inquirenti: polizia, vigili e carabinieri Ris

ma uccisa dal pirata. Maurizio Longhi, il figlio di Pia Orlandoni, non vuole polemiche, potrebbe cercare, ma è meglio lasciar perdere. «Devo solo ringraziare i vigili urba-



Il inferno immaginario della tragedia: il cruscotto della bici sull'auto

Golf scura e scomparso dopo il sinistro. L'auto in questione, grazie a queste indagini investigative, è stata alla fine trovata, la provincia di Caserta, dove si trovava parcheggiata nella casa dei proprietari che ammetteva di averla prestata a Giacummo.

Dalle verifiche approntate dai carabinieri del Ris, il tenente Marco Palanca e il maresciallo Gianluca Giucola, è stato possibile ricostruire tutti gli elementi di prova per contestare a Giacummo l'omici-

**RICONOSCUENZA e rabbia del figlio dell'anziana vittima**  
**«Spero di non vederlo più in giro»  
Si sa come sono le nostre leggi»**

dinamento tra la forza dell'ordine che ha colpito l'operaio che Longhi «Si di questo debbo dire tutto di capello fare alto negli sforzi fatti dal Ris e dai vigili urbani e dalla polizia, purtroppo debbo dire che per Bondeno quel signore, so che il magistrato è stato duro con lui, ma le leggi in Italia sono quasi che sono.

**Il suo nome  
da 55 pezzi  
del farale**

BONDENO. Cinquantacinque pezzi di vetro, quelli che componevano il faro anteriore destro della Golf, hanno alla fine incastrato Vito Giacummo: da quei pezzetti si veggono ben 55 frammenti della mar-

ca dell'auto, una Volkswagen Golf, la serie e l'anno di costruzione. Poi i baffi della vernice rimasti sulla bicicletta di Pia Orlandoni hanno indicato il colore blu. I carabinieri del Ris hanno lavorato sulle indicazioni del pannello della Bondeuse su concessione e autocomprensione e una volta trovata la macchina, grazie al lavoro d'intelligenza della polizia, hanno isolato le prove per inchiodare alla propria responsabilità l'automobilista pirata. Sul cofano il parabrezza e la parte anteriore dell'auto era presente una fotografia che mostrava la bicicletta del figlio del defunto. In un punto addirittura, c'erano le impronte del

dando esagonale della ruota posteriore e i tre panni dei panni delle maglie della catena che avevano avvolto un puntello feroce e non strisciato. Così i carabinieri del Ris sono riusciti a strappare i punti di contatto e di prescrizione e da là hanno ricostruito l'assoluta compatibilità con il telaio della bicicletta della signora che venne colpita tra la parte centrale della bici e la ruota posteriore che si piegò. Un'ultima prova: i colori della scritta Bianchi della bici è stata trovata sull'auto. Più basterà tutto questo?

# Pirata tradito dal fanale

Il 20 novembre scorso a Bondeno aveva investito e ucciso con l'auto un'anziana ciclista senza neppure fermarsi e lasciando per terra un'unica traccia: 55 frammenti di vetro del fanale e uno "stroffo" di vernice blu impressa sulla bicicletta della sua vittima. Molto poco, ma che a cinque mesi di distanza è bastato per identificare il pirata della strada, un ex sorvegliato speciale finito in carcere grazie all'indagine a cui hanno collaborato la Polizia municipale di Bondeno, la Squadra Mobile di Ferrara, la sezione antidroga e i carabinieri del Ris di Parma sotto il coordinamento del pm Filippo di Benedetto.

L'automobilista-pirata è Vincenzo Giacomino, 43 anni, originario di Potenza, ma da tempo abita nella Ferrarese, che quella sera di novembre stava guidando una Volkswagen Golf, terza serie, del 1993, che gli era stata prestata da un suo compagno di cella conosciuto nel carcere di Ferrara. L'indagine partì da quei 55 frammenti di vetro trovati sul luogo dell'incidente



La vittima Pia Orlandoni

te e dalla traccia di vernice blu rimasta impressa sulla bicicletta di Pia Orlandoni 75 anni, investita e uccisa mentre tornava a casa dalla spesa.

La concessionaria Autogermana-Volkswagen, metropolitana, fornì l'elenco delle 100 mila auto della terza serie vendute in tutta Italia, di cui ben 5.000 di colore blu, e da lì è cominciata la selezione delle possibili vetture coinvolte nell'omicidio colposo della pensionata. Gli agenti

della Polizia municipale di Bondeno hanno via via ristretto il cerchio, isolando passo dopo passo 420 automobili compatibili. Intanto, le indagini condotte dalla Squadra Mobile di Ferrara portavano sulla pista di un certo 'Vno', visto in giro per Bondeno con una Golf scura all'epoca dell'incidente e scomparso subito dopo. Grazie alle investigazioni incrociate l'auto-punta è stata alla fine trovata in provincia di Caserta, parcheggiata sotto la casa del proprietario che ha ammesso di averla restituita a Giacomino. Dalle verifiche che appaiono dei carabinieri del Ris è stato possibile ricostruire tutti gli elementi di prova per contestare a Giacomino l'omicidio colposo dell'anziana ciclista: sulla Volkswagen blu sono rimaste addirittura le "impronte" della bici, quasi un fedelissimo inganne della tragedia.

Giacomino, personaggio con un lungo elenco di precedenti penali, per truffa, rapina, ricettazione, associazione a delinquere, e la patente ritirata e sospesa per incidenti



Da destra Pietro Scroccarello, dirigente della Squadra Mobile, il sindaco di Bondeno Davide Verri, il comandante della Polizia municipale Stefano Ansaloni e i carabinieri del Ris di Parma nella sala consiliare del Municipio

lo per mancanza di requisiti materiali, è stato interrogato ma si è avvelato della faccenda. Il sindaco di Bondeno, Davide Verri, ha elogiato l'operazione congiunta delle varie forze in campo e ha già anticipato che sarà conferita una ranga al merito verri a

tutti coloro che hanno partecipato alle indagini: "Giustizia è stata fatta, tutta la città ringrazia per questo risultato - ha detto il sindaco - Si tratta di un bellissimo esempio che servirà da deterrente nei confronti di chi compie questo tipo di reati".

## «Il colpevole non deve passarla liscia»

«Se lo vedessi per strada farei finta di niente. Non provo rabbia, so che le cose vanno così. Sono grato a tutti coloro che si sono interessati a mia madre, ma partecipo lei non tornerò più».

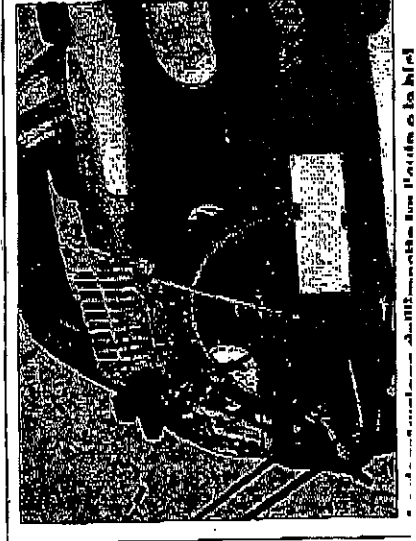
Con un filo di voce Mauro Longhi, figlio di Pia Orlandoni, commenta la notizia dell'arresto dell'uomo che ha investito sua madre, poi morta. «Sono soddisfatto da un lato, gli investigatori non hanno mai mollato. Sono contento perché certe persone non la devono passare liscia». Dice di conoscere di persona Vin Giacomino, abita a tre chilo-

metri da casa mia», si chiede se quella Golf fosse coperta dall'assicurazione, ripete più volte «mia madre non me la riponevo più nessuno». E poi: «Fidioso? Non dico nulla, aspetto e basta».

Ringraziamenti alle forze dell'ordine sono arrivati anche dagli altri esponenti della famiglia attraverso il legale Livio Veronesi. «Ora vedremo se la macchina era assicurata — precisa l'avvocato —. Farò un'istanza alla Procura per avere accesso a tutti gli atti dell'auto e per volentieri di lui farsi. L'imputato

le è che al momento sia stato trovato il colpevole». «E' un risultato ottenuto grazie al lavoro di tutti» ha sottolineato il tenente Marco Pisanca, dei carabinieri del Ris di Parma, assieme al maresciallo Gianluigi Crocola. «Che grazie sin di speranza per il cittadino». Pietro Scroccarello, dirigente della Mobile, ha spiegato come «la formula vincente sia stata ancora una volta quella della collegialità». Il sindaco di Bondeno Davide Verri ha infine promesso una lancia di riconoscimento all'operato degli investigatori.

Nicola Rianchi



Il colpevole Vincenzo Giacomino